

Ministro per l'Innovazione e le Tecnologie - Comunicato del 14-08-2003

Stanca, "via alla 2a fase dell'e-Government, tutti assieme per una visione condivisa"

Dallo Stato nuove risorse per 209,5 milioni di €

A sostegno della riforma in senso federale dello Stato è pronta al via la 2a fase del processo di e-Government (la pubblica amministrazione elettronica).

Il decollo avverrà con una dotazione di 209,5 milioni di € di risorse statali e, soprattutto, con una novità che fa ben sperare per il successo del progetto di ammodernamento innovativo e digitale del Paese: per la prima volta Governo, Regioni, Province, Comuni e Comunità Montane sono in grande sintonia e hanno una "visione condivisa" dell'e-Government.

Lo ha reso noto Lucio Stanca, Ministro per l'Innovazione e le Tecnologie, in vista del decollo della seconda parte di questo obiettivo prioritario del Programma di Governo, alla cui base c'è l'applicazione coordinata dell'innovazione digitale per consentire che il federalismo sia "efficiente e non caotico".

"La più grande 'azienda' italiana di servizi, ossia lo Stato, ha deciso di riorganizzarsi profondamente spostando la maggior parte dei suoi processi decisionali e gestionali dal centro al territorio. Da questo possono derivare grandi benefici in termini di efficienza e di economicità solo se la riorganizzazione coincide con una radicale innovazione delle tecnologie di processo, di servizio e di gestione", ha detto Stanca anticipando la filosofia che impronderà questa nuova fase, appena definita ad un tavolo congiunto dai rappresentanti del Governo e delle Amministrazioni locali, ossia le 20 Regioni, le 103 Province, 360 Comunità Montane e 8.100 Comuni, e che decollerà nel prossimo autunno.

Per sostenere i 134 "cantieri digitali", aperti con la [1a fase dell'e-Government](#), il Ministro per l'Innovazione e le Tecnologie ha sinora concesso co-finanziamenti per oltre 118,8 milioni di €, il 44% dei quali assegnati ai Comuni, il 33% alle Regioni, il 19% alle Province e il 4% alle Comunità Montane; disponibilità che, assommata alle risorse degli enti locali, ha determinato un investimento globale senza precedenti di 492 milioni di €. Una fase che ha dimostrato sia la capacità di innovazione di Regioni, Province, Comuni e Comunità Montane in stretta collaborazione con il Governo, sia l'utilità del coordinamento delle Regioni sul loro territorio.

Stanca ha anticipato che la 2a fase dell'e-Government dispone di finanziamenti statali per 209,5 milioni di €, cui si aggiungeranno (come nella 1a fase) le risorse degli Enti locali ed i fondi comunitari. Sono previste 7 linee d'azione: sviluppo dei servizi infrastrutturali locali (56 milioni di €); diffusione territoriale dei servizi per cittadini e imprese (71 milioni di €); espansione territoriale e completamento dei servizi per lavoro e sanità (10 milioni di €); inclusione dei piccoli comuni (-5 mila abitanti) nell'attuazione dell'e-Government (29 milioni di €); avviamento di progetti per lo sviluppo della cittadinanza digitale, l'e-Democracy (10 milioni di €); promozione dell'utilizzo dei nuovi servizi presso cittadini e imprese (4 milioni di €); formazione e assistenza per gli enti locali (14,5 milioni di €), compresi 15 milioni di € ancora da destinare.

Stanca ha poi sottolineato il rilevante significato della strategia politica adottata per ammodernare il Paese e rilanciare la sua competitività: *"L'architettura istituzionale dello Stato si sta modificando profondamente in senso federalista: lo spostamento di poteri, competenze e risorse pubbliche verso gli enti più vicini ai cittadini, alle imprese ed al territorio valorizza e stimola la capacità di autogoverno e il rapporto tra cittadini e istituzioni. Questo comporta, perché sia sostenibile il progetto, nuovi assetti organizzativi, rapporti istituzionali e approcci 'di sistema'. Ma senza una comune visione di tutti gli attori istituzionali sarà difficile la sua realizzazione e, invece, certamente si produrranno elevate diseconomie".*

In questo contesto, ha detto ancora Stanca, *"le tecnologie dell'informazione e della comunicazione sono la risorsa strategica che consente di porre in modo nuovo il problema del rapporto tra autonomia locale e necessità di coordinamento e di armonizzazione dei processi innovativi a livello nazionale. Queste tecnologie sono strumenti per la cooperazione e il coordinamento e, quindi, possono facilitare il rapporto tra*

soggetti diversi. La potenzialità insita nelle tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni è, quindi, diventata una necessità nel percorso di attuazione del federalismo, che prevede una cooperazione paritaria tra i diversi soggetti istituzionali: questa architettura, infatti, non può essere attuata con tecnologie e metodologie tradizionali di coordinamento, ma mediante un profondo, pervasivo e consapevole uso di queste tecnologie".

Come dimostra il buon esito della 1a fase dell'e-Government, ha aggiunto Stanca, "l'attuazione del federalismo non è solo un processo politico, o una questione di ingegneria normativa, che richiede lunghi tempi istituzionali, ma è il più imponente e profondo processo di riorganizzazione della macchina amministrativa pubblica. Ma se questa riorganizzazione avviene a tecnologia data, non solo non si produrranno vantaggi in termini di efficienza e di economicità, ma, con ogni probabilità, si avrà un aumento complessivo dei costi del settore pubblico".

Insomma, ha concluso il Ministro per l'Innovazione e le Tecnologie, "è nella riorganizzazione e nell'innovazione del settore pubblico centrale e locale che risiede la chiave per garantire non solo la sostenibilità economica dell'attuazione del federalismo, ma anche la possibilità di cogliere l'opportunità di migliorare drasticamente l'efficienza e la qualità della Pubblica amministrazione italiana, sia centrale che locale, nell'interesse dei cittadini e delle imprese e, quindi, della competitività del Sistema Paese".

Roma, 14 agosto 2003

**A cura dell'Ufficio Stampa
del Ministro per l'Innovazione e le Tecnologie**